

Nicolas Robert Charles Bochsa
(1789 -1856)

Musiche per flauto, fortepiano e arpa

Gianni Lazzari flauto, **Carlo Mazzoli** fortepiano, **Paola Perrucci** arpa, **Daniele Salvatore** flauto.

Nocturno per flauto e arpa in re min
(*Allegro agitato, Moderato con espressione, Romance de Joseph con variazioni, Mouvement de Marche, Allegro agitato*)

Grande Sonata per arpa sola
(*adagio- allegro-adagio-allegro vivace*)
Flautista **Daniele Salvatore**

Arie da "La Donna del lago" di Rossini
arrangiate per pianoforte, Op. 201:

Cavatina "Oh mattutini albori" - Marcia e coro -
Trio " Quanto a quest'Alma"

Grande Sonata Op. 5 in do magg. per
pianoforte con accompagnamento di flauto
(*Allegro moderato - Andante con espressione -
Minuetto: Allegro vivace*)
Flautista **Gianni Lazzari**

instrumentarium

Fortepiano autentico di Giovanni Heichele (Trieste, 1820 circa) restaurato dal Laboratorio di restauro del Fortepiano (Firenze, 2013).
Arpa Erard a 8 pedali à *renforcement* costruita a Londra (ca.1820), . Restaurata nel gennaio 2012 da Marcellino Grillo., Flauto a 9 chiavi di Pierre Godfroy jeune del 1820 circa, traversiere copia di un flauto ad una chiave da Xuriach, opera probabilmente di Salvador (Barcellona-Spagna ca. 1750) e conservato a Barcellona. Il materiale è il Bosso, A=415 Hz, e la copia è stata ricostruita da Giovanni Tardino, costruttore di Genezzano, vicino a Roma.



**Associazione
Musicale Bochsa**

Associazione Musicale Bochsa

**Via Quadri, 11
Bologna**

**Telefono
328/7120940**

**Sito web
associazionemusicalebochsa.weebly.com**

Associazione Musicale
Bochsa

**Concerto di
presentazione**



*Venerdì 6 giugno 2014
ore 21:00
Oratorio Santa Cecilia,
Bologna*

**Gianni Lazzari — flauto
Carlo Mazzoli — fortepiano
Paola Perrucci — arpa
Daniele Salvatore — flauto**

Note al programma di sala

Con il concerto di questa sera l'Associazione musicale "Bochsa" inizia la sua attività incentrata sullo studio e la ricerca del repertorio arpestico. Bochsa, insieme a Parish Alvars, (uno degli ultimi compositori/ virtuosi) utilizzò l'arpa tra Settecento e Ottocento soprattutto come strumento solista, spesso assegnandole musica scritta per gli strumenti a tastiera in un ruolo di intercambiabilità con essi. Bochsa scrisse anche molta musica cameristica, che solo recentemente inizia ad essere riproposta al pubblico moderno; completamente dimenticata è la sua produzione operistica e sinfonica, mentre negli anni in cui il compositore era in vita la sua opera e le sue straordinarie capacità strumentali erano, invece, molto conosciute ed apprezzate. Il suo stile, tipico del tempo, rappresenta un'espressione musicale molto particolare, in cui si mischiano riferimenti operistici ad una vena melodica spontanea, che si riaggancia alla cultura boema da cui il compositore ha origine. Bochsa è stato non solo un celebre arpista ma anche flautista, direttore d'orchestra, compositore e direttore artistico di importanti Teatri (dal King's Theatre di Londra al San Carlo di Napoli). La sua vita privata (in particolare la sua condotta di adultero e il sospetto di frode) fece invece molto discutere e per molti versi sminuì la sua fama di compositore e di interprete.

Il programma è incentrato in particolare sul duo flauto e arpa e sul duo flauto e pianoforte: si tratta di abbinamenti strumentali volutamente scelti per dimostrare la versatilità dell'impiego del fortepiano e dell'arpa nella musica di Bochsa, in quanto le composizioni

sono tutte destinate alla esecuzione dei tre strumenti. I brani, in edizione d'epoca, spaziano dalla forma libera del Notturmo a quella delle parafrasi operistiche e alla forma della Grande Sonata (inusuale per l'arpa e il flauto all'epoca). Con la forma del Notturmo Bochsa esterna (più che in altre forme) uno stile personalissimo che alterna melodie semplici a danze, tratti operistici a pagine di puro virtuosismo. Sono molti i notturmi scritti dal nostro Autore, che vedono l'arpa (o il fortepiano) in duo con strumenti quali il flauto, il violino, il violoncello e il corno naturale; alcuni di questi sono stati scritti a 4 mani con i solisti più apprezzati dell'epoca quali Duvernoy e Kreutzer. Particolare è la scelta timbrica verso il registro acuto dell'arpa, oppure il gioco degli armonici mescolati ai suoni reali. Quelli eseguiti stasera, scritti per oboe e arpa (probabilmente per il padre oboista) ma eseguiti con il flauto, possono avere una destinazione strumentale molto vasta, dal clarinetto al flauto- come era consuetudine e come indica lo stesso autore.

Il secondo brano in programma è il primo tempo della Grande Sonata per arpa: Bochsa ha scritto otto grandi sonate per arpa sola di cui questa ci resta solo il primo tempo. È un lavoro molto importante, probabilmente scritto durante la sua permanenza a Londra e quindi databile dopo il 1820. Si tratta di un brano sconosciuto al pubblico moderno e probabilmente questa di stasera è la prima esecuzione moderna. Vi troviamo un trattamento molto disinvolto del cromatismo, a dimostrazione di come anche i passaggi cromatici più complessi possono essere eseguiti con una certa disinvoltura sull'arpa. Bochsa, a differenza di altri suoi colleghi più tradizionalisti, si adoperò sempre alla ricerca di innovazioni organologiche dell'arpa - ricordiamo che solo nel 1811 fu brevettata l'arpa con il doppio movimento dei pedali, che rendeva possibile l'esecuzione di passi cromatici fino allora

ineseguibili. Questa innovazione, che fu di fondamentale importanza per l'arpa, venne invece osteggiata da molti altri compositori arpisti dell'epoca; tuttavia la visione moderna dell'arpa di Bochsa andava addirittura oltre: per permettere sonorità più limpide e chiare fu infatti proposto all'uso dei corde dal registro grave, con un'anima in acciaio- mentre le corde del tempo erano fasciate in argento.

Il secondo tempo del concerto è interamente dedicato al fortepiano. Apre l'ascolto una breve parafrasi rossiniana sui temi della "Donna del lago" per fortepiano solo; le parafrasi strumentali di Bochsa sono molte, scritte per diversi organici come vuole la prassi del tempo: attraverso le parafrasi, infatti, vengono rievocati i brani celebri del repertorio operistico, esaltando le possibilità virtuosistiche dell'esecutore. Il concerto termina con la Grande Sonata per flauto e fortepiano. Di questo brano conserviamo tutti i movimenti, che sono anch'essi frutto di una scrittura con uno sviluppo ricercato e raffinato. Entrambi i brani portano sul frontespizio la doppia destinazione per arpa o pianoforte; vi è inoltre riportato il fatto curioso secondo cui l'edizione storica per pianoforte della Grande Sonata porta per il cambio dei pedali notazioni tipicamente arpestiche

Paola Perrucci